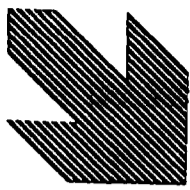
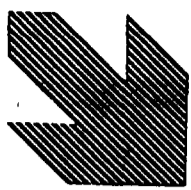


Borsa
-1,97%
Indice
Mib 894
(-10,60%
dal 2-1-1990)



Lira
Ha perso quota
su tutto
il fronte
delle monete
dello Sme



Dollaro
Ha recuperato
abbondantemente
terreno
(in Italia
1177 lire)



ECONOMIA & LAVORO



Felice Mortillaro

Venerdì riprende il negoziato e il sindacato dice che non accetterà più rinvii. Vuole conoscere cifre, numeri, disponibilità. Ieri in Tv, un Mortillaro più accomodante

Metalmecchanici, vigilia frenetica

Numeri, cifre, disponibilità. I metalmecchanici, in vista della ripresa del negoziato contrattuale fissato per venerdì, decidono il loro atteggiamento: vogliono andare subito «al sodo». Mortillaro, in Tv, si presenta con una veste più possibilista, ma non convince il sindacato. Nessuno, tra le organizzazioni dei lavoratori, crede ad una Fiat più disponibile contrapposta ad una Federmecchanica più intransigente.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Segreteria Fiom ieri, oggi quella di Fim e Uilm, domani quella unitaria. La vigilia della ripresa del negoziato contrattuale (fissata per venerdì) è frenetica per il sindacato. C'è una cosa che preoccupa soprattutto le organizzazioni dei metalmecchanici: la frase pronunciata dal leader degli industriali, Mortillaro, la settimana scorsa, all'uscita dall'incontro con Donat Cattin. «Noi non abbiamo fretta di chiudere il negoziato», sostiene l'amministratore delegato della Federmecchanica, rispondendo così - negativamente - all'appello del ministro che aveva sollecitato le parti ad una «stretta» nel confronto. Il sindacato dei metalmecchanici ha

paura, insomma, che le imprese continuino nella loro tattica dilatoria: che ha già fatto allungare di otto mesi i tempi della vertenza (il contratto, infatti, è scaduto nel gennaio di quest'anno). Un timore che proprio Mortillaro ieri ha tentato di stemperare, parlando, in Tv (al TG3) della sua disponibilità all'intesa. «Non sono il signor no», ha detto. Le tante riunioni di questi giorni servono dunque al sindacato (che valuta i «fatti» non le interviste televisive) a stabilire il comportamento da tenere venerdì. La «linea» che Fiom, Fim e Uilm sembrano aver scelto non lascia adito a dubbi: il sindacato vuole subito delle risposte. Non accetterà, insomma, un

«vediamo», un «ritroviamoci» e così via. Vuole sapere quanto e cosa la Federmecchanica è disposta a concedere. Il sindacato - per essere ancora più chiaro - vuole cominciare a parlare di cifre, di numeri. Il tempo è scaduto - per usare le parole del segretario della Uilm, Franco Lotito - C'è solo una cosa da fare venerdì: andare subito al sodo sul salario e sull'orario. In caso contrario, alle organizzazioni dei lavoratori non resterà che «prenderlo» alto della non volontà delle imprese di fare il contratto. «E a questo punto - aggiunge Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom - ci interessano poco i distinguo tra la Fiat, che nelle dichiarazioni si mostra

disponibile, e un'organizzazione imprenditoriale di categoria più riluttante. Anche perché non esiste una Federmecchanica che si muove in opposizione alla Fiat...». E se venerdì andasse male? A quel punto, l'intervento del governo avrebbe gioco-forza. Un intervento che il sindacato continua a non sollecitare - ancora Cremaschi: «Lo ripetiamo: preferiamo un accordo sottoscritto in piena autonomia dalle parti - ma che non vede neanche come la «linea del mondo». Insomma: ora tutto sta nelle mani di Mortillaro. La vigilia dell'incontro decisivo - per essere ancora più chiaro - non lascia però presagire nulla di buono. La Federmecchanica ha confermato che le sue disponibilità (nonostante le affermazioni di Mortillaro in Tv) sono quelle scritte in un documento inviato al sindacato prima della pausa estiva. Una disponibilità che non basta a firmare il contratto: «Quel documento - spiega il segretario della Fim-Cisl, Italia - è ancora tanto, troppo distante dalle nostre richieste». La ripresa sindacale - di fatto avvenuta ieri, anche se ancora non si sono riunite le se-

greterie delle confederazioni - sarà segnata dal contratto dei metalmecchanici. Sarà segnata - come, a questo punto, è facile prevedere - da nuove iniziative di lotta della categoria (alle prese anche col problema - tutt'altro che secondario - della Fiat). Metalmecchanici, dunque. Ma non solo. Sul tappeto

ci sono anche i problemi della finanziaria e della riforma fiscale. Soprattutto di quest'ultimo argomento s'è tornato a parlare dopo la presentazione, da parte del ministro Formica, del documento di politica fiscale. Un documento sul quale il sindacato per ora esprime un giudizio piuttosto cauto. In attesa di discuterne direttamente col ministro, in un incontro per altro imminente: si farà dopodomani. Per ora, ci sono da registrare i giudizi dei segretari confederali. Fausto Vigevani, Cgil, condivide l'impostazione dell'operazione («finalmente un ministro offre uno scenario delineato tenendo presente le opinioni delle forze sociali») ma aspetta per un giudizio: «Si tratta di vedere come si tradurrà in pratica». Sergio D'Antonio, segretario Cisl, è preoccupato soprattutto del paragrafo relativo all'Iva (l'omogeneizzazione alle medie europee, che forse significherebbe anche un aumento delle tasse indirette): «Una manovra sull'Iva sarebbe sbagliata, assolutamente da non fare: avrebbe un grave effetto inflazionistico, che si aggiungerebbe a quello determinato dalla crisi del Golfo». Musi, segretario Uil, mette invece l'accento sull'urgenza delle misure da prendere: «Vogliamo capire - chiosa - come il documento di Formica si tradurrà in provvedimenti a breve termine e come questi rientreranno nella manovra finanziaria che il governo sta elaborando».



Opera all'uscita della Fiat Mirafiori a Torino

Fiom, Fim e Uilm del Piemonte: «Iniziativa unitaria per il contratto» «Non ci fidiamo più della Fiat» Presto le assemblee dei lavoratori

Come fidarsi di un'impresa che solo quattro mesi fa sbagliava tutte le previsioni e chiedeva ai lavoratori di rinunciare ad una settimana di ferie per produrre di più, mentre oggi ne sospende 35mila? È una delle severe critiche che Fiom, Fim e Uilm del Piemonte rivolgono alla Fiat. Convocate le assemblee negli stabilimenti del gruppo per rilanciare le iniziative sul contratto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Com'è la crisi? «Congiunturale». Cosa vuol dire congiunturale? «Che sarà superata facilmente, anche perché i dirigenti di corso Marconi hanno tante idee e progetti pronti nei cassetti». Chi è in crisi? «Tutto il mondo e non solo

la Fiat. Di chi è la colpa della crisi? «Del mercato, del destino economico e baro, comunque non dell'impresa». Cosa devono fare i sindacati? «Moderare le richieste e lasciar lavorare in pace i padroni». A diffondere questo edifi-

cante «catechismo» provvedono vari organi di informazione (si segnalano per zelo i giornali controllati da corso Marconi, come *La Stampa* ed il *Corriere della Sera*) da una settimana a questa parte, da quando cioè la Fiat ha dovuto comunicare che metterà 35mila operai in cassa integrazione per tre o quattro settimane entro la fine dell'anno. Ma è una campagna che non convince. E tra coloro che non la bevono ci sono i sindacati torinesi dei metalmecchanici.

Le segreterie piemontesi della Fiom, della Fim e della Uilm si sono riunite ieri ed hanno diffuso un comunicato unitario che rivolge alla Fiat

critiche severe. La situazione presenta elementi gravi, esordiscono i sindacati, «perché una crisi congiunturale di mercato si può sovrapporre a problemi strutturali esistenti in prospettiva». È vero, cioè, che a ritrovarsi i piazzali pieni di auto invendute oggi non è solo la Fiat, ma anche altre case automobilistiche, a cominciare dai colossi americani. Ma in una congiuntura di mercato avversa rischiano di lasciarsi le penne coloro che sono strutturalmente più esposti. E la Fiat ha dei limiti strutturali (come l'eccessiva dipendenza dal mercato italiano e l'insufficiente qualità del prodotto) che sperava di non dover scontare

prima dell'unificazione dei mercati europei del '92. «Questa anticipazione di difficoltà - prosegue Fim, Fiom e Uilm del Piemonte - non previste dalla stessa Fiat quando, nella discussione sul calendario annuo in aprile, ci presentò valutazioni errate sull'andamento dei programmi produttivi, richiede un affinamento delle informazioni sulle condizioni di mercato, un rafforzamento delle iniziative sul progetto qualità totale ed una svolta nelle relazioni industriali in grado di favorire la partecipazione del sindacato e dei lavoratori, a partire da una migliore gestione degli orari». In altre parole, dicono i sin-

dacati, non ci fidiamo di un'azienda che soltanto quattro mesi fa chiedeva ai lavoratori di rinunciare ad una settimana di ferie estive per produrre di più, ed oggi ne sospende 35mila. E sono valide più che mai le richieste contrattuali, a cominciare da quelle su un maggior coinvolgimento del sindacato e dei lavoratori nella gestione degli orari, dell'organizzazione del lavoro, del miglioramento della qualità. A Fiom, Fim e Uilm nazionali, i sindacati piemontesi chiedono pertanto di scegliere, discutendoli con i lavoratori, i contenuti prioritari da sostenere al tavolo di trattativa per andare ad una rapida stretta con-

clusiva del contratto. Intanto verranno chiesti alle associazioni padronali incontri urgenti per valutare la ricaduta che la cassa integrazione alla Fiat avrà sui lavoratori di decine di aziende dell'indotto. E, a partire dai prossimi giorni, verranno convocati le assemblee in tutti gli stabilimenti Fiat: serviranno per informare i lavoratori dello stato della vertenza per il contratto e delle iniziative di lotta da intraprendere, ma anche per raccogliere dai lavoratori le più ampie informazioni possibili sugli andamenti produttivi e sui problemi esistenti in ogni luogo di lavoro e per ogni modello di autovettura.

Indesit Settimana decisiva per 4mila operai

ROMA. Si fa drammatica la situazione dei circa 4 mila dipendenti della ex-Indesit in amministrazione straordinaria. Dallo scorso 28 agosto sono infatti entrati in vigore i provvedimenti di licenziamento dei lavoratori causati dalla scadenza della legge che copriva la cassa integrazione. Per i lavoratori vi erano state lo scorso luglio le assicurazioni del governo riguardo ad una proroga di un anno della cassa integrazione. Potrebbe però trattarsi di un ritardo dovuto a motivi di ordine burocratico. «Ho avuto assicurazioni da parte ministeriale sulla proroga della cassa integrazione - ha dichiarato Giacomo Zunino, commissario straordinario della società torinese - ma non ho tuttora ricevuto conferme riguardo alla data del provvedimento». La proroga, che sospenderebbe i licenziamenti, potrebbe essere inserita nel provvedimento per i lavoratori Gepi che potrebbe essere presentata alla riunione del consiglio dei ministri in programma venerdì.

Primo incontro tra il nuovo amministratore delle Ferrovie dello Stato e i sindacati 29mila le richieste di prepensionamento, Necci conferma l'aumento delle tariffe

A dicembre 15mila ferrovieri in meno

15mila ferrovieri in meno entro dicembre, in pensione normale o anticipata, o trasferiti volontariamente altrove nel pubblico impiego. Ieri primo incontro Fim-sindacati dopo le ferie, per affrontare le 29mila domande di prepensionamento pervenute, il doppio degli «esuberanti» concordati in sede contrattuale. Necci conferma l'aumento delle tariffe (34%) da ottobre (o novembre), se il governo accetta...

RAUL WITTENBERG

ROMA. I prim. ad andare nelle ferrovie in pensione anticipata saranno 7.127. Esattamente coloro che occupano un posto nelle Fs pur non essendo «donei» a svolgere quel lavoro, e che hanno presentato domanda di prepensionamento. Ed entro la fine dell'anno diventeranno, si prevede, 15mila fra il normale turn over, la mobilità volontaria nel pubblico impiego e altri prepensionamenti. È questo il primo emerso dall'incontro di ieri tra l'amministratore straordinario dell'Ente Lorenzo Necci, e i sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil e l'autonomia Fissaf-Cisl, in cui è ripreso il confronto

sull'attuazione del contratto nazionale di lavoro firmato prima dell'estate. Si doveva parlare proprio dei prepensionamenti. Questione delicata perché i ferrovieri hanno accolto con entusiasmo l'occasione di andarsene prima del tempo e si sono precipitati, specie nel Nord, a riempire il modulo di richiesta in 29mila quasi il doppio dei 15.000 esuberanti concordati con i sindacati. Quindi gli incontri proseguono «in sede tecnica» con il direttore organizzativo dell'Ente Cesare Vasciogo «per individuare - dicono alle Fs - quali risposte insieme ai sindacati saremo in grado di dare ai

29mila ferrovieri che hanno fatto domanda». Il problema principale deriva dal fatto che i sette compartimenti settentrionali, dove minori sono gli «esuberanti», hanno presentato la metà del totale delle domande mentre la sovrabbondanza di personale sta proprio a Sud. E in alcuni compartimenti se si accettassero tutte le richieste i treni si bloccherebbero. Tanto che le domande subito accettate sono state quelle provenienti dagli uffici e dai non idonei, in tutto 9.510. E infatti, dice Donatella Turata della Fim Cgil, con Necci «si è confermata la cifra di 15.000 esuberanti pattina nel contratto; abbiamo dato la nostra disponibilità ad approfondire il resto delle domande per non far arretrare la produzione». Comunque per i prepensionamenti non ci sono problemi di soldi. Come dice Arcangelo della Fim Cisl, la Finanziaria ha stanziato 600 miliardi, ma «Ente assicura di poter sopportare benissimo il carico eventualmente in più». «Cercheremo di razionalizzare l'uso del personale senza

ledere il servizio - aveva poco prima affermato l'amministratore straordinario - anche ricorrendo alla mobilità professionale e geografica». Da una mansione a un'altra, dunque, per cui occorre la riconversione professionale: di qui la prima intesa raggiunta ieri, sottolineata da Giancarlo Aiuzzi della Uil, per l'istituzione di una scuola permanente di formazione a sostegno della mobilità. E poi spostarsi da una regione (del Sud) a un'altra: ci vorranno incentivi finanziari, ma soprattutto i sindacati puntano all'offerta di un alloggio sfruttando l'ingente patrimonio finanziario delle Fs. Per ora solo 155 macchinisti baresi e 191 palermitani hanno chiesto di trasferirsi fra le nebbie del Nord. Ieri non era in agenda la questione degli investimenti: fra un paio di settimane si dovrebbe avere la concretizzazione dei 21 miliardi del piano triennale '90-'92, di cui la delibera di fine agosto (2.085 miliardi), ha ribadito Necci, è solo l'anticipazione di un più vasto progetto. Ma da dove verranno questi fondi? Vi-

sto che in questi cinque anni dobbiamo colmare il deficit, sostiene Necci, l'aumento delle tariffe è indispensabile. Infatti una legge prevede il raddoppio in tre anni, con aumenti del 20% l'anno a partire da febbraio scorso. Ma il governo, temendo spinte inflazionistiche durante l'ingresso della lira nella banda stretta dello Sme, aveva sospeso l'aumento. Ai primi d'agosto l'Ente ha chiesto al governo, per riempire il buco (20 miliardi al mese), l'incremento del 34% dal 1° ottobre spostando di sei mesi il +20% previsto per il '91. Ma non ha ricevuto risposta. Ieri Necci ha confermato l'aumento delle tariffe per quella data se il governo autorizza. Altrimenti Pomcino dovrà prevedere 200 miliardi nella finanziaria '91 per le casse delle Fs. E con l'inflazione che viaggia bene oltre il 6% sarà difficile che Andreotti permetta l'aumento delle tariffe ferroviarie, nonostante gli stessi sindacati ne riconoscano la necessità (ad esempio il segretario della Fim Cgil Luciano Mancini) purché, specialmente per i pendolari, migliori il servizio.

Finita la tregua Ricominciano gli scioperi nei trasporti

Terminerà dopodomani nel settore dei trasporti il periodo di tregua sindacale estiva, previsto dalla legge di regolamentazione dello sciopero, iniziato il 10 agosto, e già si annunciano le prime agitazioni nel trasporto aereo. I primi a scioperare saranno i piloti dell'Alisarda. Il sindacato autonomo dei piloti Anpac e la federazione dei lavoratori dei trasporti (Filt) della Cgil hanno infatti proclamato 24 ore di sciopero che bloccheranno le partenze dal terminal nazionale dei voli della compagnia Alisarda dalle 10 alle 22 del prossimo 13 settembre, dalle 7 alle 13 del 14, dalle 10 alle 22 del 15, e dalle 11 alle 17 del 16. Lo rende noto un comunicato sindacale nel quale si afferma che lo sciopero è stato indetto in risposta all'atteggiamento della compagnia «che disattende quanto previsto nel documento ministeriale, nonostante gli impegni presi al ministero del lavoro lo scorso 31 luglio». Il 20 settembre seguirà lo sciopero dei controllori di volo indetto dalle federazioni dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil contro il blocco di 1500 passaggi di livello da parte dell'ufficio vigilanza del ministero dei trasporti. Lo sciopero era stato inizialmente indetto per il 21 luglio ma fu spostato «in virtù delle assicurazioni minime fornite dal ministero e per rispettare i diritti dell'utenza».

Bellocchio e De Mattia (Pci) sollecitano le nomine bancarie

Antonio Bellocchio e Angelo De Mattia, rispettivamente responsabili della commissione finanze del partito comunista e della sezione credito della direzione Pci, hanno sollecitato oggi in una nota la riunione del comitato per il credito ed il risparmio (Cicr) per decidere le nomine ai vertici degli istituti bancari. «Dopo le mille esitazioni del ministro del tesoro - si legge nella nota dei due esponenti comunisti - si convoca finalmente il Cicr per decidere le nomine ed il ministro dichiara pubblicamente i criteri che egli proporrà per la selezione. È assurdo - prosegue la nota - mantenere ancora più di quaranta vertici bancari sotto la alacrità della proroga, in attesa di più ampi negoziati che riguardano altre cariche pubbliche. Probabilmente - conclude la nota - non c'è da illudersi che si voglia rispettare l'impegno preso da uomini di governo che indicavano settembre quale mese per decidere perché molti vorrebbero attendere i decreti emanati ex lege Amato in modo di poter definire la geopolitica delle banche in trasformazione prima di dividersi nella maggioranza i vertici bancari».

Aperta a Parigi la conferenza Unctad sul quarto mondo

La Francia ha deciso di dedicare lo 0,208 del prodotto interno lordo all'aiuto allo sviluppo dei paesi meno avanzati. Lo ha annunciato il presidente François Mitterrand nel discorso d'apertura, al palazzo dell'Unesco a Parigi, della seconda conferenza dell'Unctad sui «paesi meno avanzati» (Pma). Nel corso della prima conferenza, nel 1981, la percentuale era stata fissata allo 0,158, ma solo alcuni paesi, tra cui la Francia e l'Italia, hanno mantenuto l'impegno. Se il parlamento sarà d'accordo, inoltre, la Francia, che ha già deciso nel corso del suo governo di La Baule, in giugno, l'annullamento del suo credito estero con i 28 paesi africani che fanno parte del «Pma», annullerà anche quello con gli altri paesi del quarto mondo.

Confindustria Via Annibaldi «promosso» Cippolletta

Sarà probabilmente il comitato direttivo del 12 settembre prossimo a sancire il cambio della guardia nella poltrona di direttore generale della Confindustria: Paolo Annibaldi appare infatti intenzionato a lasciare il palazzo di vetro dell'Eur. Al suo posto subentrerebbe l'attuale vice direttore generale Innocenzo Cippolletta da 5 anni in Confindustria inizialmente come direttore del centro studi. Una soluzione interna dunque, che confermerebbe l'assenza di malumori o insolenze. Dalla Confindustria non giungono né conferme, né smentite, all'avvicendamento trincerandosi dietro un prudente «no comment», ma le voci di un rientro di Paolo Annibaldi nel gruppo Fiat assumono sempre più consistenza. Si tratterebbe, inoltre, di un ritorno in grande stile, con Paolo Annibaldi alla presidenza della Fiat Iberica. A quanto scrive un'agenzia quella di Annibaldi sarebbe una scelta dettata da criteri puramente professionali: Annibaldi si troverebbe nell'età ottimale (52 anni) per intraprendere un'esperienza lavorativa di prestigio e di impegno.

I lavoratori della Sclavo approvano l'intesa

L'assemblea dei lavoratori della Sclavo di Siena ha approvato ieri, a maggioranza, l'ipotesi di accordo tra i sindacati e la proprietà, facente capo al gruppo Guelfo-Marcucci. L'accordo prevede la cassa integrazione per 400 persone. Da mercoledì 5 settembre saranno sospesi 320 lavoratori. Altre 80 persone del centro ricerche potrebbero seguire la stessa sorte se non avranno esito positivo le proposte del ministero della ricerca scientifica per formare una società di ricerca. Un incontro col ministro Ruberti è previsto entro il 10 settembre. I sindacati hanno tenuto a sottolineare come l'accettazione della cassa integrazione non significhi assenso al piano di ristrutturazione presentato dalla proprietà.

FRANCO BRIZZO

UNIPOL ASSICURAZIONI

Compagnia Assicurativa Unipol S.p.A. (gruppo Unipol) è iscritta al Registro Imprese di Torino, n. 1012/1987. Unipol Assicurazioni è iscritta al Registro Imprese di Torino, n. 1012/1987. Unipol Assicurazioni è iscritta al Registro Imprese di Torino, n. 1012/1987.



COLLETTIVE VITA

Gestione speciale Unipol Vita collettive (T.F.R.)

Categorìa di attività	Composizione degli investimenti:			
	al 30/04/1990	%	al 31/07/1990	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 18.785.030.000	67,65	L. 21.203.610.000	71,13
Obbligazioni Ordinarie Italiane	L. 8.983.500.000	32,35	L. 8.604.754.000	28,87
Totale	L. 27.768.530.000	100,00	L. 29.808.364.000	100,00

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP N. 71 del 26/7/1987